



Nel M5S 'anticorpi' contro Di Battista e Casaleggio, e Conte si prepara

di Nico Perrone

ROMA - Vero che l'attenzione di tutti gli italiani è concentrata sui numeri del contagio, cosa fare per non ammalarsi e sul come tirare a campare, ma nel fine settimana si sono svolti gli Stati generali del M5S sotto la regia di Vito Crimi, il capo politico reggente. Doveva essere un momento di confronto per chiarire la linea politica; decidere come strutturare al meglio il Movimento, da troppo tempo allo sbando e in calo di consensi; a chi affidare la guida per gestire non solo la nuova fase politica ma anche le prossime elezioni in arrivo da qui al 2023: comunali in primavera, nuovo Capo dello Stato e politiche. Alla fine dei 30 interventi, 5 minuti

a testa, si è capito poco. Si è capito che Alessandro Di Battista, che non vede l'ora di tornare in prima linea, è stato salutato da un fuoco di sbarramento che o lo costringerà ad inchinarsi al nuovo corso (l'alleanza di governo Pd-M5S con Conte premier) oppure probabilmente lo spingerà altrove con il fido Davide Casaleggio e la piattaforma Rousseau. Si è capito che Luigi Di Maio, ex capo politico ora ministro degli Esteri, si riprenderà, di fatto, la guida del Movimento anche se nel prossimo direttorio non ci sarà, e che continuerà a far ballare l'accordo di Governo per non far rafforzare il premier Conte. L'unico ad aver indicato una linea politica, quella dell'accordo

nell'area di centrosinistra, certamente da consolidare, è stato Roberto Fico, presidente della Camera che diventa l'altro punto di riferimento dentro il M5S. Con buona pace di Vito Crimi che non ha perso l'occasione di mettersi di traverso, entrando in rotta di collisione con tutti, compreso il Capo dello Stato. Il presidente Mattarella, da tempo, si sta spendendo per richiamare tutte le forze politiche, maggioranza e opposizione, a trovare punti d'intesa e collaborare per superare questo drammatico momento. Appello raccolto subito dal leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che ha teso la mano alla maggioranza. Da parte del Pd, sia il segretario Nicola Zingaretti, che Goffredo Betti-

ni, ascoltato consigliere politico, sono scesi in campo per aprire la porta, con Bettini favorevole anche a cambiare la squadra di Governo. Ma Crimi ha detto no, per lui l'opposizione deve restare fuori. Bisognerà vedere quanto peserà il veto di Crimi. Sotto traccia si continua a parlare del prossimo ruolo politico del premier Giuseppe Conte, intervenuto agli Stati generali, che secondo alcuni si prepara a raccogliere la guida del M5S quando ci si avvicinerà alle elezioni politiche. Ma lavorando da fuori, stando ai margini e senza intervenire. Lasciando che i tanti leader in campo si annullino a vicenda nelle mille guerre quotidiane, rimanendo lui a quel punto l'unica proposta concreta in campo.

SANITÀ

Covid, l'annuncio di Moderna: «Vaccino efficace al 95%, è un grande giorno»

di Vincenzo Giardina

ROMA - Test in "fase tre" per un candidato vaccino anti-coronavirus sviluppato dall'americana Moderna ne hanno indicato un'efficacia prossima al 95 per cento: lo ha comunicato oggi la società, che ha parlato di "grande giorno" e di "momento di svolta".

L'annuncio ha seguito quello giunto da Pfizer nei giorni scorsi e potrebbe contribuire ad accrescere la fiducia di una prossima messa a punto e distribuzione di vaccini in grado di proteggere dal Covid-19. In una nota Moderna ha riferito che la sperimentazione dell'mRNA-1273, questo il nome del preparato, ha coinvolto circa 30.000 partecipanti negli Stati Uniti.



POLITICA



Zaia contro il 'sistema Regioni': «Con il vaccino noi veneti ci arrangeremo»

di **Fabrizio Tommasini**

VENEZIA – «L'acquisto provviste, e quindi del vaccino, avviene a livello nazionale. Dopodiché c'è la distribuzione territoriale e quando arriva ai confini del Veneto è in mano ai veneti, la sua sorte è in mano ai veneti, l'organizzazione è in mano ai veneti. Funziona così. Quindi ci arrangiamo noi». Queste le parole del presidente della Regione Veneto Luca Zaia, ospite a '24 mattino' su Radio 24 per parlare del vaccino anti covid e dei problemi legati alla sua distribuzione. «Il Veneto mette in piedi la sua rete a prescindere in modo da essere pronto non solo a distribuire ma anche a somministrare i vaccini. Ricordo che sono milioni di iniezioni che poi vanno ripetute

con altre milioni di iniezioni: noi abbiamo una macchina collaudata, questa vaccinazione di massa sarà stress test», conclude Zaia.

RISULTATI INCORAGGIANTI DAL TEST AUTOSOMMINISTRATO

La sperimentazione sui test rapidi per il covid in autosomministrazione si potrebbe concludere «verosimilmente nel giro di un paio di settimane – spiega Zaia -. Il dottor Rigoli, direttore microbiologia di Treviso e coordinatore microbiologie del Veneto, sta lavorando da almeno tre mesi a questo progetto», prosegue il presidente della Regione, spiegando che al momento «abbiamo iniziato la prova in doppio con il tampone molecolare sui pazienti, dà già risultati incoraggianti», anche perché «i

pazienti ci sono, abbiamo modo di avere massa critica per sperimentare». Si tratta in sostanza di un tamponcino «grande come un cotton fioc, che ha già il suo reagente», e quindi è in grado di analizzare il campione e dare un risultato in pochi minuti, senza la necessità di un laboratorio e di personale specializzato.

«IL SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE DELLE REGIONI VA MODIFICATO»

«È aleatorio pensare che ci possa essere algoritmo che poi ci dia l'assoluta immagine della realtà. La verità è che poi ci vuole buon senso, ci vogliono valutazioni che vanno al di là dei numeri», continua Zaia a 'Radio riferendosi al sistema di valutazione delle Regioni che, peraltro, ha fatto sì che il

Veneto rimanesse ancora in area gialla, ovvero quella dove le restrizioni sono più limitate. «Noi insieme al Friuli Venezia Giulia e all'Emilia-Romagna abbiamo fatto l'ordinanza della zona gialla plus. Pensare che il Veneto sia rimasto in zona gialla e che le altre due regioni fossero così devastate da passare in zona arancione decisamente no: questa è la follia a volte dei numeri, delle formule, ci sono elementi da valutare che hanno elevato tasso di discrezionalità», sostiene Zaia. Ciò detto, «il metodo lo abbiamo approvato come Regioni», ricorda il presidente veneto. Ma «era un'occasione per avere un benchmark. Poi è diventato elemento di giudizio, io penso che dovrà essere modificato».

POLITICA

di Alfonso Raimo

ROMA – Un video-wall al posto del fondale azzurro, di epoca 'montiana'. La sala stampa di palazzo Chigi alla svolta stilistica, tra tecnologia e ritorno alla struttura originaria del palazzo. L'idea della 'casa di vetro' per la comunicazione in epoca Covid.

Va definitivamente in soffitta il restyling siglato Silvio Berlusconi e datato 1994. A quanto apprende la Dire, un progetto presentato dal portavoce Rocco Casalino – e esaminato dal premier Giuseppe Conte – prevede una drastica semplificazione della location delle conferenze stampa del governo, e delle postazioni in cui lavorano i giornalisti che seguono i lavori dalla sede del governo.

Saranno rimosse le riproduzioni di colonne e capitelli corinzi, va via il grande tavolo prospiciente e verrà rimosso anche il doppio pavimento, con l'eliminazione dei pannelli sotto cui corrono cavi e feritoie. Sarà riportato alla luce, per quanto possibile, il marmo e la pietra con cui è stato costruito il palazzo. Verranno tolti anche gli specchi, che migreranno in alto nelle lunette a margine del soffitto. La zona della conferenza stampa e quella delle postazioni dei giornalisti saranno separate da una cupola trasparente in grado di non far passare i rumori.

Cambierà soprattutto lo sfondo che fa da cornice simbolica alle dichiarazioni del governo. Un elemento visivo che fu esaltato da Silvio Berlusconi. Al suo insediamento, 26 anni fa, Berlusconi volle sostituire il quadro allegorico coi continenti che aveva ereditato da decenni di Prima Repubblica con la riproduzione di un capolavoro settecentesco, "La Veri-

Casalino porta il Grande Fratello a palazzo Chigi: 'casa di vetro' e videowall, la sala stampa cambia look



ta' svelata dal Tempo", di Giovan Battista Tiepolo. Da allora e per 17 anni le conferenze stampa dell'esecutivo si erano stagliate sull'abbraccio tra Kronos e la Verità, rappresentata nell'allegoria di una fanciulla sdraiata sulle nubi al fianco del vecchio Tempo.

L'opera non era piaciuta a Mario Monti, che al suo avvento nel 2011 aveva scelto di affidare a un look più sobrio, un fondale azzurro, la comunicazione delle molte misure di risanamento dei conti pubblici che il suo governo varò.

Ora l'austerità estetica verrà superata dalle immagini a flusso continuo che sarà in grado di trasmettere un video-wall, come quello adottato in alcuni studi televisivi. Sarà installato alle spalle dei ministri mentre al posto del tavolo su cui ora campeggia il

simbolo della presidenza del consiglio, ci sarà una struttura più esile, in materiale trasparente, forse plexiglass. L'idea, spiegano fonti interpellate dalla Dire, è di rendere tutto immediatamente percepibile e diretto, secondo un'idea di comunicazione pubblica a cui il governo si è dedicato in particolare nella gestione della pandemia da Covid.

I lavori per il rifacimento della Sala stampa potrebbero iniziare già a partire dalla pausa natalizia. Il premier Giuseppe Conte ha approvato il progetto, che ha apprezzato a partire dalla sua idea ispiratrice, quella di una "casa di vetro". Dal premier è venuta tuttavia una forte raccomandazione: «Non spendere troppo. Anzi, spendere il meno possibile».

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

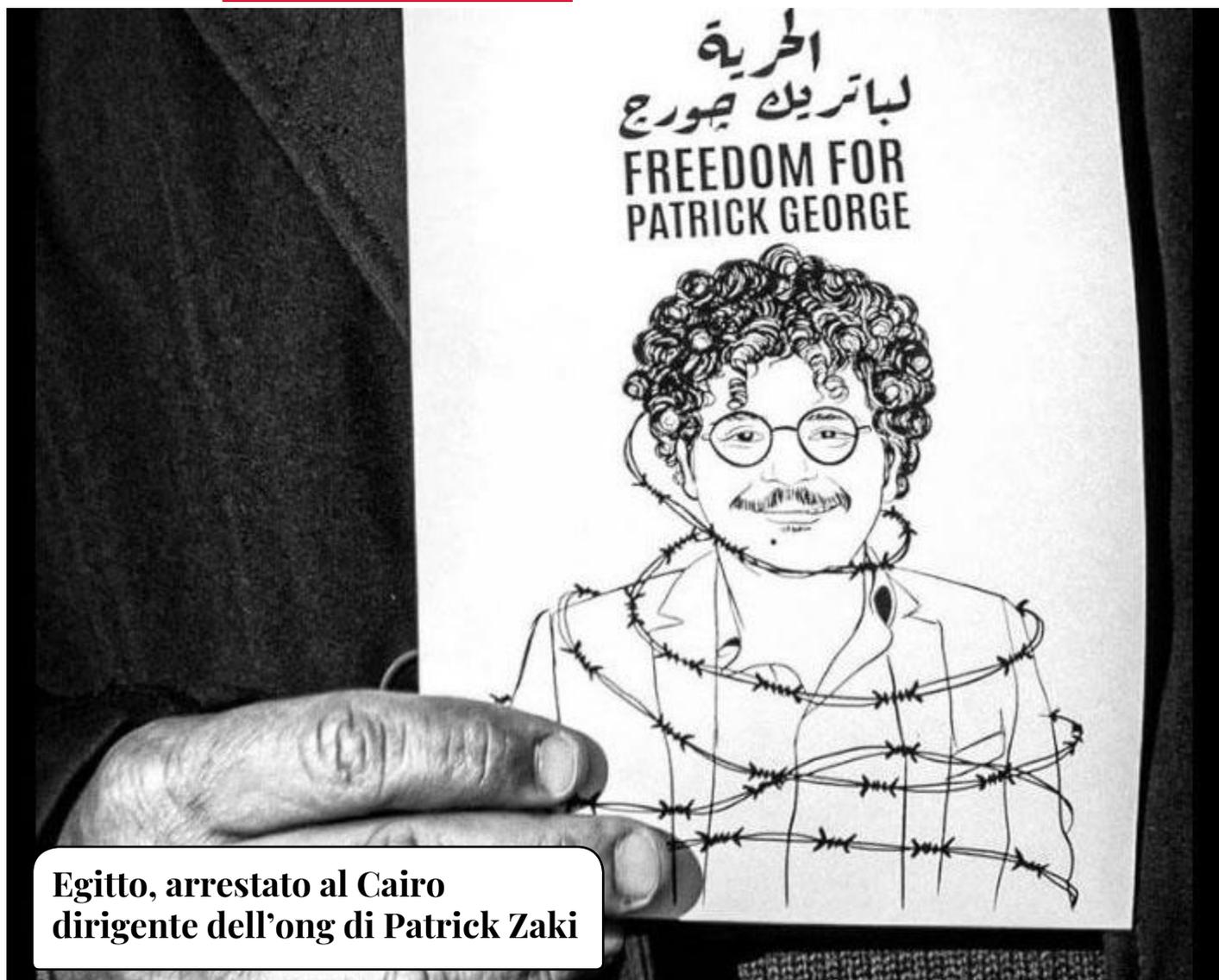
Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

INTERNAZIONALE



Egitto, arrestato al Cairo dirigente dell'ong di Patrick Zaki

di **Alessandra Fabbretti**

ROMA – Uno dei principali dirigenti dell'Egyptian Initiative for Personal Rights (Eipr), l'ong con cui collaborava Patrick Zaki, è stato arrestato. Lo riferisce in una nota l'Eipr, secondo la quale il direttore amministrativo Mohamed Basheer è stato prelevato da agenti di polizia nella sua abitazione poco dopo la mezzanotte scorsa.

L'uomo sarebbe stato poi portato presso la sede dei servizi di intelligence interni, dove avrebbe trascorso 12 ore prima di comparire davanti a alla Procura suprema per la sicurezza nazionale.

Qui, sempre stando all'Eipr, Basheer è stato interrogato sulle sue attività all'interno dell'organizzazione. Inoltre gli sarebbe stato chie-

sto di riferire il contenuto dei colloqui che i dirigenti dell'Eipr hanno avuto il 3 novembre con diversi delegati delle ambasciate al Cairo, e che avrebbero riguardato "il miglioramento dei diritti umani nel Paese africano e a livello globale".

Alla fine, Basheer è stato accusato di "adesione a gruppo terrorista", "diffusione di fake news tramite internet, volte a minare la sicurezza pubblica", "finanziamento al terrorismo", "diffusione di notizie false e dichiarazioni volte a minare la sicurezza pubblica e danneggiare l'interesse nazionale".

L'Eipr contesta la validità di queste accuse in quanto il procuratore non avrebbe portato prove a supporto dei reati contestati ma ha affermato che «le indagini svolte

hanno rivelato delle attività (da parte di Mohamed Basheer, ndr.) che hanno come fine ultimo la diffusione di informazioni false e infondate». Quindi ha convalidato il fermo rinviando la discussione del caso a data da destinarsi.

Secondo l'Egyptian Initiative for Personal Rights, «l'incarcerazione di Mohamed Basheer è solo l'ultimo episodio della repressione in corso in Egitto, che mira a intimidire e spaventare i professionisti legali e dei diritti umani, nonché gli attivisti sociali e politici». L'ong pertanto chiede l'immediato rilascio del dirigente.

L'Eipr è l'organizzazione con cui collaborava Patrick Zaki, il ricercatore e attivista arrestato a febbraio al Cairo e ancora detenuto in attesa di giudizio. L'ong si è fatta carico della tutela legale del giovane.

DONNE

La storia di Francesca: «Ho affrontato la mutazione genetica senza vittimismo»

di Chiara Buccione

ROMA – «Non sono una donna geneticamente portata al vittimismo, ho un forte attaccamento alla vita ed una grande praticità». È così che Francesca Settimi, socia fondatrice, consigliera e vice presidente dell'Associazione Mutagens, racconta all'Agenzia Dire la sua storia: il percorso di donna portatrice di una mutazione genetica germinale correlata a tumori nello specifico sul gene CDH1- associato al carcinoma gastrico ereditario di tipo diffuso e in correlazione al carcinoma mammario di tipo lobulare.

Il suo è un messaggio tutto incentrato sulla "speranza" e sull'importanza "della prevenzione", ciò che le ha salvato la vita. Una storia iniziata da una nonna e una mamma portatrici della stessa mutazione che oggi non ci sono più, con un percorso simile. È dalle loro cartelle cliniche che Francesca è partita, dopo aver scoperto un nodulo al seno destro, in un incastro di eventi che le hanno permesso subito di escludere altre mutazioni responsabili di questo tumore, e di poter effettuare il primo test in Italia sulla mutazione CDH1. «È stata una grande intuizione da parte dei miei due genetisti, Bernardo Bonanni e Irene Feroce, quella di mettere in relazione il tumore alla mammella di mia madre e quello sempre mammario e poi gastrico di mia nonna, ed un bel regalo del destino che io fossi seguita allo IEO di Milano dalle uniche due persone in Italia che si stavano allora interessando di questa rara mutazione genetica- racconta Francesca- Era il 2012, sono risultata positiva al test CDH1, e ho deciso in una notte di procedere ad una gastrectomia totale profilattica sulla

base di un unico studio internazionale datato 2010 e su un campione di meno di un centinaio di pazienti. Da fuori mi guardavano allibiti, mi mettevano di fronte al fatto che fosse un'operazione complicata. Capivo che potesse sembrare la decisione di un'invasata, ma io sono sempre stata abituata ad ascoltare il mio corpo, e qualcosa mi diceva che non era solo un intervento di prevenzione. L'esame istologico mi ha dato ragione: furono trovati tre focolai di adenocarcinoma gastrico di tipo diffuso a cellule ad anello con castone».

Negli anni della mia adolescenza «avevo fatto esperienza e vissuto 'passivamente' la sofferenza legata agli aspetti delle malattie oncologiche- quando mia nonna è morta avevo 16 anni, e quando è mancata mia mamma a 45 anni io ne avevo 21- ero già molto indipendente da tutti i punti di vista e quindi quando ho scoperto di avere il primo tumore, l'ho affrontato con grande praticità. Sicuramente la mia fortuna è stata quella di essere seguita da un centro come lo IEO di Milano, in maniera veloce e organizzata, e questo mi ha dato una grande sicurezza per il fatto di sapere quello che mi aspettava- continua- Il primo tumore è stato quasi un'esperienza 'gioiosa'; non per volerlo negare, piuttosto perché credo sia stato importante avere persone intorno che mi hanno ricordato di quanto la vita sia bella, nonostante tutto». Nel 2014 «un'ecografia di controllo aveva messo in evidenza un altro nodulo maligno, questa volta al seno sinistro, e sono stata sottoposta al secondo intervento di mastectomia questa volta con dissezione ascellare omolaterale per metastasi linfonodale. Nel 2017 ho poi preso un'altra decisione: sot-

toparmi all'annessiectomia bilaterale. Era già dalla prima mastectomia che ero entrata in menopausa, perché costretta ad inibire gli estrogeni; così ci sono definitivamente entrata evitando anche la puntura mensile di enantone. Per la seconda volta la mia scelta è stata lungimirante perché l'istologico ha evidenziato metastasi ovariche bilaterali di carcinoma compatibile con primitività mammaria».

Non nasconde Francesca che quel momento ha rappresentato «il primo e unico crollo psicologico; sono stati mesi difficili e con il consiglio di un'amica ho voluto provare l'agopuntura. In effetti mi è stata di grandissimo aiuto. Mi sono rivolta infatti a Pan Peter Hsien- già il suo nome prometteva bene- che ha lavorato sulla mia energia, e a circa metà sedute, come d'incanto, la pesantezza e il pessimismo che non mi sono mai appartenuti, si sono dissolti: veramente, l'energia ha ricominciato a circolare e mi ha permesso di tornare ad essere la persona resiliente, combattiva e speranzosa di sempre».

Oggi Francesca convive con problemi di ipoglicemia, di dumping syndrome (sindrome di svuotamento correlata alla chirurgia subita) e con una forte osteoporosi. Dovrebbe iniziare una cura con il Prolia, un farmaco brevettato nel 2010 che però «ha forti effetti collaterali- racconta- Da quasi due anni non entro in una sala operatoria, ma faccio controlli ogni sei mesi per continuare a moni-

torare la situazione». Accanto a Francesca c'è il marito, prima compagno, e poi sposo, con il quale «per festeggiare la vita» con tutti gli amici e familiari, è convolata a nozze dopo il primo tumore. «Mi ha supportato e ascoltato sempre ed ha rappresentato un grande aiuto, essendo anche lui medico; ha tradotto quando non capivo, in termini più semplici, vantaggi e svantaggi delle scelte mediche che ho affrontato in questi anni». È stata altresì importantissima la mia amica Silvia Penco, radiologa dello IEO, che, oltre ad avermi diagnosticato per due volte i carcinomi mammari, «ha vegliato e veglia costantemente sulla mia salute, consigliandomi fin dal primo momento della prima diagnosi i colleghi migliori nelle cui mani potessi mettermi».

Francesca ha imparato a conoscere il suo 'nuovo' corpo. «Tutto quello che faccio deve essere pianificato e ho bisogno di riposo dopo giornate intense, altrimenti scompenso con la glicemia, non raramente posso sentirmi molto affaticata. La questione energetica è stato il motivo principale per cui ho dovuto rinunciare alla mia professione di architetto- racconta Francesca- non riuscivo a stare più tanto tempo fuori casa e a seguire quei ritmi». A quel punto però è scattato il 'piano b'. «Con la mia amica Clara siamo partite per Parigi e siamo diventate chef pâtissier. Oggi nella mia scuola di cucina 'Cook on the Lakes' sul Lago Maggiore faccio lezione a turisti stranieri».

